



GIOVANI

A Prato tornano gli incontri in presenza e gli esercizi spirituali

Ci sono anche gli esercizi spirituali per i ragazzi e giovani dai 14 ai 30 anni tra le proposte della Pastorale giovanile della diocesi di Prato in questo periodo. Si tratta di un'iniziativa pensata per «gli animati e gli animatori», spiega don Marco Degli Angeli, incaricato della Pastorale giovanile diocesana. Due le date in calendario: il 12 dicembre e il 27 marzo, entrambe di domenica. «C'è bisogno di relazioni, ma soprattutto di ritrovarsi dopo i difficili mesi di chiusura legati alla pandemia», nota don Degli Angeli. Proprio pochi giorni fa a Prato sono ripartiti gli appuntamenti in presenza con la prima serata di «Giovani Insieme», un momento di condivisione, preghiera e riflessione che si è tenuto nella chiesa della Sacra Famiglia e si è aperto con una cena al sacco per poi proseguire con l'incontro assieme al vescovo Giovanni Nerbini.

Il Papa invita gli adolescenti a Roma

L'evento si terrà il Lunedì dell'Angelo in piazza San Pietro. Così si coinvolgono i 12-17enni di tutta Italia, i più penalizzati dalla pandemia Falabretti (Cei): «Un'età complicata e meravigliosa ancora poco considerata». Ecco come il Progetto rivolto a loro cammina nelle diocesi

DANIELA POZZOLI

Il Papa incontrerà in piazza San Pietro gli adolescenti di tutta Italia. Il giorno fissato è il prossimo Lunedì dell'Angelo. Lo ha annunciato ieri il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, durante la 75ª Assemblée generale straordinaria. E Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile, non nasconde la soddisfazione sua, dei ragazzi e degli educatori: «Da almeno 2 o 3 anni – commenta – quando ci riunivamo nella Consulta nazionale emer-

geva la necessità di una maggiore attenzione per il mondo degli adolescenti, troppo poco considerato dagli adulti. L'incontro, chiesto al Papa dal cardinale Bassetti, accende la luce su questo mondo complicato e meraviglioso». L'evento, ancora tutto da definire dal punto di vista operativo, vedrà coinvolti «tutti i ragazzi della Chiesa italiana dai 12 ai 17 anni – riprende Falabretti – e per tutti s'intende provenienti da diocesi, parrocchie, movimenti, associazioni. Sarà l'occasione per dire che questa età, così importante e così penalizzata dalla pandemia, ha bisogno di una cura pastora-

le ed educativa adeguata e specifica. Un ragazzo di 17 anni non è come un giovane di 22 e si avverte sempre più diffusamente il bisogno di una separazione tra queste età. Se per i giovani ci sono le Gmg, per gli adolescenti vanno pensati momenti specifici». In questa prospettiva, la scorsa primavera era stato lanciato il progetto «SemediVento» che porta la firma del Servizio per la pastorale giovanile, dell'Ufficio catechistico e dell'Ufficio per la pastorale della famiglia della Cei. L'idea di fondo era dare impulso alla ripartenza post pandemia proprio agli ado-

lescenti «e lo stiamo presentando nelle diocesi – spiega il direttore Cei – affinché tutti riconoscano che si tratta di un'età strategica. Serve rimettersi in moto in questo percorso, che costa fatica, e che mai è stato affrontato prima. Il processo richiede fantasia e cuore, e lo sforzo dell'intera comunità. Lo dico con un'immagine. È come se dovessimo organizzare una grande cena e curare con pazienza e costanza gli inviti, i piatti, la tavola, la convivialità: è questo l'impegno che ci viene richiesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Come un fiume per le strade del centro storico Cinque stand nelle piazze per portare l'annuncio

ROSANNA BORZILLO

Cinque stand per provare a ripartire. Da Napoli si inizia dai luoghi della movida con cinque percorsi: lavoro, cura della casa comune, impegno sociale, vocazione, carità. In settecento, provenienti da parrocchie, associazioni e movimenti, sono partiti per evangelizzare nel centro storico partenopeo e provare a «prenderci a cuore» chi è più fragile. Così domenica sera i ragazzi, in cammino tra gli stand – allestiti in cinque piazze diverse – hanno cercato la loro «vocazione» e ricevuto il sussidio SemediVento su cui riflettere, in vista del prossimo incontro di gennaio. Dopo aver ricevuto il mandato dal vescovo ausiliare, monsignor Michele Autoro, nella chiesa del Gesù Vecchio, dove il vescovo ha spiegato loro che «il passaggio nelle strade affollate vorrà significare che siamo in cammino perché vogliamo annunciare che Gesù è la nostra perla preziosa». Le strade di Napoli si sono riempite di un fiume gioioso di giovani che, poi, tutti insieme, dopo la visita e l'animazione ai cinque stand, si sono ritrovati nella basilica di Santa Chiara. Qui Annalisa e Claudio hanno offerto la loro testimonianza: «Ognuno di noi ha il mare dentro: qualcuno calmo, altri agitato, altri sereno, ma in ognuno c'è la voglia di rialzarsi e di camminare», ha detto Annalisa, 20 anni, volontaria ad Assogioca (associazione che si occupa di minori a rischio). «Dopo aver fatto un'esperienza di primo annuncio, ho constatato che sono stati i fratelli più lontani con la loro gioia a entusiasmare tutti noi», ha ribattuto Claudio, seminarista, 23 anni. Per diventare testimoni autentici, come invita l'arcive-

scovo Domenico Battaglia, che ha concluso la celebrazione, «bisogna avere il coraggio di essere se stessi e non cedere mai alla rassegnazione». «Scegliete di restare a Napoli per vivere e non per sopravvivere. State dalla parte del bene, credete in voi e per quello in cui credete non smettete mai di lottare – prosegue ancora – Che non ci sia mai scritto sulla vostra maglietta "vuoto a perdere": tutto può cambiare, ma solo se camminiamo insieme». «Vi prego imparate a esserci perché c'è bisogno della vostra voce, dei vostri volti, della vostra forza e della vostra speranza». Dopo le parole dell'arcivescovo la distribuzione del sussidio perché in ciascuna parrocchia si «riparta davvero per tornare a essere una Chiesa fedele al Vangelo: solo così possiamo abitare questa città» ha concluso don Federico Battaglia, responsabile della Pastorale giovanile diocesana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei piccoli pellegrini che hanno partecipato al Giubileo dei ragazzi del 2016

CERIGNOLA

«SemediVento ci ispira, ma poi conta il nostro passo»

STEFANIA CAREDDU

È forse ancora troppo presto per vedere i primi germogli spuntare dal terreno, ma quel che è certo è che nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano il progetto SemediVento si sta radicando. «Alcune parrocchie hanno già affidato il testo a degli animatori, agli educatori e ai catechisti che lo stanno approfondendo così da individuare tempi e modi per declinarlo nel contesto specifico», racconta don Fabio Dalessandro, incaricato della pastorale giovanile.

È iniziata cioè quella fase di studio del sussidio che, in un primo momento, vedrà coinvolte principalmente le équipe di pastorale giovanile e vocazionale per poi estendersi ad altri gruppi impegnati nella catechesi e nell'iniziazione cristiana, ai sacerdoti e ai referenti degli oratori. «In diocesi – ricorda don Dalessandro – il progetto di accompagnamento degli adolescenti si intreccia con il processo di rinnovamento dell'annuncio ed entrambi le attenzioni si collocano nel solco del Cammino sinodale appena avviato». Non a caso, i due temi sono stati al cen-

tro del Convegno ecclesiale diocesano che si è svolto dall'11 al 13 ottobre scorsi, al quale hanno preso parte don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, e don Jourdan Pinheiro, dell'Ufficio catechistico nazionale. Dopo la presentazione ufficiale, dunque, è nato un certo fermento che trova già le prime applicazioni pratiche: «Alcuni spunti vengono utilizzati per programmare le attività o per costruire i contenuti di nuove proposte», osserva l'incaricato di pastorale giovanile mettendo in luce la bontà di uno

strumento che «viene definito bello, interessante e intuitivo». Così, mentre si guarda all'organizzazione del tradizionale ritiro d'Avvento per i ragazzi dai 14 ai 18 anni, continua l'impegno sul versante del Cammino sinodale sul quale si innesta anche SemediVento. «A breve – fa sapere don Dalessandro – individueremo le date degli incontri per pianificare il lavoro futuro e permettere al sussidio di essere sperimentato nelle realtà in cui sono presenti in modo particolare gli adolescenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORTONA

Meno influencer e più educatori «a tu per tu» Al via la scuola per formare chi sta tra i ragazzi

LUCIA SARDELLA

Il cammino di SemediVento è iniziato nella diocesi di Tortona con un percorso dedicato alla formazione degli educatori che vivono a stretto contatto con gli adolescenti. Un punto di partenza imprescindibile secondo don Cristiano Orezzi, incaricato diocesano di pastorale giovanile: «Abbiamo necessità di educatori capaci di ascoltare e di mettersi al fianco dei ragazzi, più che di improvvisati mental coach o influencer – spiega –. Credo che lo stile di un lavoro in équipe e di un accompagnamento paziente rapportato al gruppo e al "tu per tu", capace di dire la famosa "parola all'orecchio" di cui parlava don Bosco, sia la strada più efficace perché l'adolescente si senta accolto, amato e responsabilizzato». Lo scorso settembre un incontro online e tre appuntamenti zionali in presenza a Novi Ligu-

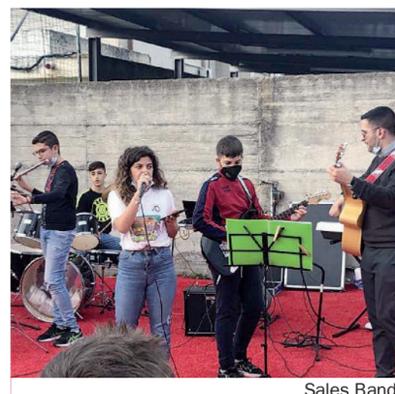
re, Voghera e Tortona hanno permesso agli educatori delle parrocchie di ricevere il sussidio e di scoprire i dettagli del progetto.

In queste settimane, invece, la "Scuola per educatori di oratorio" sta impegnando diversi animatori nella formazione. Tra questi Valentina Varatta, 19 anni, che appartiene all'unità pastorale San Giovanni Bosco di Voghera: «Può sembrare audace immergersi in un nuovo progetto in questo tempo ancora incerto, ma a volte serve qualcosa di inaspettato per poter sbloccare la situazione – racconta –. In questi incontri iniziali siamo riusciti a cogliere l'importanza di un lavoro di squadra, con uno scambio che ci ha aiutato a definire ciò che è più importante per la cura dei ragazzi. In fondo ciò che conta davvero è che ciascuno possa essere un punto di riferimento, pronti all'ascolto della vita. Non si smette mai di essere educatori».

Presenza, dunque, ma anche tempo e cuore da donare. «Perché la cura non si disperde mai – dice Priscilla Santini, 34enne di Stradella e responsabile diocesana dei Coordinatori di oratorio –. Siamo pronti a farci portatori di speranza perché gli adolescenti ci chiedono di esserci e di essere sostenuti. Il nostro "stare" con fedeltà e costanza educa alla vicinanza e alla prossimità». Prendersi cura del personale cammino di vita e di fede per poter poi accompagnare i più piccoli. La scelta di Tortona mette in luce l'importanza di avere educatori che stiano accanto agli adolescenti in modo intelligente e propositivo negli snodi fondamentali della vita.

A gennaio è in calendario una prima verifica del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sales Band

GIOIA TAURO

L'oratorio col talento per la musica. «Questo è il suono del riscatto»

DAVIDE IMENEO

Nei locali dell'oratorio della parrocchia di San Francesco da Paola in Gioia Tauro (Reggio Calabria), è nata una nuova band musicale che ha tutte le carte in regola per scalare le classifiche musicali. Certamente la loro musica suona già come una vittoria, una felice storia di riabilitazione per una terra che troppe volte viene accostata solamente alla presenza mafiosa, ed è invece capace di formare ed esprimere giovani talenti autentici e genuini. La Sales Band è nata nel 2020, dopo l'uscita dal lockdown nazionale imposto dalla pandemia, ed è composta principalmente da adolescenti e giovani di prima fascia, raccolti tutti insieme da un'unica passione: quella della musica. La cornice del loro impegno è il contesto

parrocchiale: una comunità speciale, che ha raccolto la testimonianza dei salesiani, andati via proprio lo scorso anno, ed ora prosegue il suo cammino grazie al coordinamento del parroco, un sacerdote diocesano, don Natale Ioculano. «La Sales Band è nata – racconta il parroco – grazie all'ascolto delle esigenze dei giovani. L'estate ragazzi, poi, stupiti dalla loro bravura, li abbiamo incentivati ad andare avanti e a proporsi in svariate esibizioni, non più solamente legate alla liturgia». Dietro la nascita di questa straordinaria esperienza di coinvolgimento giovanile c'è anche l'intuizione di un seminarista. Si chiama Domenico Alampi, è originario della parrocchia di Feroletto della Chiesa e frequenta il quinto anno al Se-

minario teologico "San Pio X" di Catanzaro. Il vescovo di Oppido-Palmi, monsignor Francesco Milito, lo ha inviato nella parrocchia San Francesco da Paola di Gioia Tauro per il tirocinio pastorale, anche in virtù della esperienza salesiana vissuta dal giovane chierico quando si trovava fuori regione per motivi di studio: «Grazie al percorso di formazione fatto al conservatorio "Bruno Maderna" di Cosenza e al piccolo bagaglio di esperienza ricevuto dall'educazione salesiana in giovinezza, ho individuato alcuni giovani dell'oratorio di Gioia Tauro che sapevano suonare e cantare». Questa intuizione è nata da un'idea che ha sempre accompagnato il seminarista Domenico durante il suo percorso di vita: «La musica sviluppa tante potenzialità a livello relazionale e cognitivo, soprattutto tra i giovani, così ho pensato che facendo mu-

sica insieme potessero emergere non solo le potenzialità del singolo, ma del gruppo stesso. La musica ha infatti una funzione educativa».

I ragazzi si sono subito dimostrati entusiasti ed hanno accolto con gioia e responsabilità la proposta di Domenico Alampi. Ad oggi il loro repertorio abbraccia anche altri generi musicali, dal pop al rock. La loro partecipazione e la loro dedizione attrae altri giovani, rendendo l'ambiente parrocchiale più "vivo", a conferma di quanto sosteneva don Bosco: «Un oratorio senza musica è come un corpo senza anima». Infatti, la loro musica ha dato un impulso nuovo a tutta la comunità parrocchiale. Una nota di speranza che suona come un riscatto, non solo per Gioia Tauro, ma per tutta la Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gruppo di giovani insegue la propria passione e sulle note pop e rock diventa l'"anima" della comunità e del territorio